



**UN FANTASMA SI AGGIRA NELLE STANZE DEL POTERE DI TELECOM ITALIA PER SMASCHERARE IL VERO VOLTO DELLA SUA CLASSE DIRIGENTE... LA KASTA. L'AZIENDA APRE LA CACCIA PER SCOPARLO. COME FINIRÀ QUESTO DUELLO SUL FILO DEL RASOIO? E, SOPRATTUTTO, CHI SONO I VERI ATTORI IN CAMPO? ESISTE VERAMENTE UN *DUCA*?**

Al Duca di Wellington, che determinò la sconfitta definitiva di Napoleone Bonaparte a Waterloo, si ispira lo pseudonimo di *Duke*, il misterioso Pasquino che da Aprile 2008, all'indomani della famosa figuraccia di Luciani su *NapoleTone*, sforna più di un "dispaccio" al mese mettendo alla berlina la casta dirigenziale di Telecom e le sue malefatte: la cosiddetta *Kasta*. Ma, in un ambiente completamente assopito, come quello che si riscontra tra i lavoratori ed i sindacati di questo settore, non sarebbe una sorpresa che qualcuno abbia voluto essere più incisivo, andando anche fuori dalle righe; in fondo in Italia, ancor prima che in Azienda, il vero scandalo è l'appiattimento pressoché totale dell'opinione pubblica a beneficio di chi ha le leve del potere e della comunicazione. No, la vera novità – nel bene e nel male - introdotta dal fenomeno mediatico *Duke*, perchè di questo si tratta, è il fatto di aver evidenziato la sostanziale fragilità della *Kasta* e il progressivo isolamento al quale è destinata. La crescente massa di informazioni che pervengono, a giudicare dai folti dispacci, alla *redazione pirata* di *Duke* testimonia questo stato di cose: i privilegi si stanno concentrando in poche, pochissime mani; talmente poche che lo strato di consenso, costituito tra quadri e dirigenti, che sosteneva i vertici dell'Azienda nella

gestione, si sta sempre più sgretolando. Il palpabile nervosismo, che si registra tra i top manager per i puntuali sputtanamenti di *Duke*, non può che dipendere da questo: non certo dalle iniziative di una o poche persone isolate, ma dal sospetto che la rete messa in piedi non sia né di poche persone né tantomeno isolata dall'opinione dei colleghi che, apparentemente, seguono la vicenda come spettatori. E' questa la vera iattura per i nostri vertici aziendali: che un crescente numero di persone cominci a domandarsi come funziona veramente il *giocattolo* Telecom. Cosa rappresenta veramente il debito di 35 miliardi di euro? Una sorta di *colpa* delle passate gestioni che, volenti o nolenti, dobbiamo sempre tener presente o, piuttosto, un formidabile strumento di controllo, voluto, mantenuto e studiato, dai gruppi bancari sulle telecomunicazioni? E questo controllo a cosa serve? Ad arricchire chi è già ricco o ad impedire che si arricchisca qualcun altro che vorrebbe spodestare gli attuali poteri? Questo sistema, che si trova in una sorta di *equilibrio di Nash* (secondo una teoria matematica degli anni '50 è l'equilibrio delle società i cui individui cercano di sopraffarsi a vicenda, per intenderci) a cosa ci sta portando?... Se ne potrebbe dissertare a lungo. In ogni caso la *Kasta*, in questo contesto di potere, risulta un elemento *naturale*, quasi prevedibile in quanto non è il potere reale, quello bancario, ma solo la sua rappresentazione nel mondo delle telecomunicazioni. Allora poco importa se i vari *NapoleToni* siano o non siano adatti al loro ruolo. Lo sono in partenza in quanto. . .

**segue a pag. 4**

## IN QUESTO NUMERO

- PAG 1 **DUKE – CACCIA AL CAVALIERE OSCURO**
- PAG 2 **LICENZIAMENTI IN TELECOM E' USCITO PAZZ' 'O PADRONE!**
- PAG 2 **L'AZIENDA SONO IO!**
- PAG 3 **SANTA PALOMBA UNO SU MILLE CE LA FA**
- PAG 3 **CALL CENTER IL RISVEGLIO DELLE COSCIENZE**
- PAG 4 **ARCIPELAGO SCEC COME FUNZIONANO LE MONETE LOCALI ?**

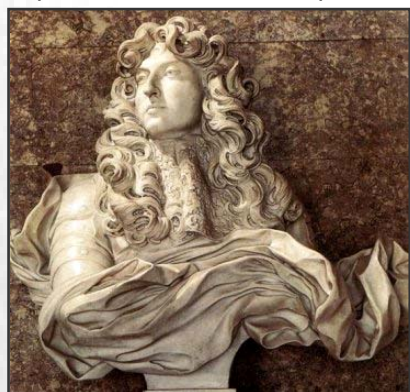
## LICENZIAMENTI IN TELECOM - E' ASCIUTO PAZZ' 'O PADRONE!

Com'è ormai noto a tutti, da qualche anno a questa parte le aziende, Telecom compresa, hanno praticamente cessato di operare con personale assunto a tempo indeterminato, optando per le mille e una possibilità offerte dal nuovo regime di flessibilità/precarizzazione inaugurato dal pacchetto Treu ed esteso dalla legge Biagi. Questa scelta infelice - in un paese come il nostro, dove la classe imprenditrice tende ad arraffare quanto più possibile approfittando delle occasioni del momento - oltre all'ovvia conseguenza di pesare sui nuovi schiavi di inizio millennio, cioè i precari, rende anche il personale tradizionale, con contratto a tempo indeterminato, improvvisamente obsoleto (leggi costoso). Da qui discendono i frequentissimi casi di demansionamento o di mobbing, esercitato in particolare sui lavoratori appartenenti all'area quadri, per convincerli a togliersi di torno e le inevitabili cause intentate dai medesimi contro l'Azienda. Il caso dei

(25 ?) suicidi in Telecom France degli ultimi mesi è un caso estremo riconducibile al medesimo fenomeno. Tornando a noi, senza troppi complimenti, Telecom Italia ha, più di una volta, fatto la scelta di licenziare, alla prima occasione utile, i fastidiosi lavoratori demansionati. Ora però comincia il bello. Dall'era Colaninno ad oggi, Telecom sta perdendo il 90% delle cause legali citate per demansionamento, mobbing e licenziamento. Non solo: l'Azienda ha dovuto il più delle



volte pagare, o per sentenza o per transazione, cifre da favola che, se avesse tentato un accordo individuale preventivo, sarebbero state molto inferiori. In due casi recenti, abbastanza simili, di colleghi prima demansionati e poi licenziati si è avuto il seguente esito: nel primo caso l'Azienda ha dovuto chiudere la partita, a sentenza emessa, con l'ausilio della mobilità volontaria, elargendo una buona uscita totale netta di 420.000 euro; nel secondo caso non ha neanche aspettato la sentenza, ma ha transato dopo solo un mese dal licenziamento del collega mobbizzato per 400.000 euro lordi! E l'elenco potrebbe continuare. Ma mettiamoci, per una volta, dalla parte del datore di lavoro. Che diavolo di politica di contenimento dei costi è questa? Se lo scopo fosse stato banalmente quello di intimidire la categoria dei quadri, ci sembra abbondantemente fallito da tempo: il numero di vertenze in Telecom si aggira, ormai, intorno al 10% del personale: una cifra da capogiro che la dice lunga sulla capacità del management di gestire il fenomeno e di fare previsioni a lungo termine su questioni che, come sappiamo, sono condizionate dalle tempistiche della giustizia italiana. I top manager, anche su tali temi, sanno vedere fino a sei mesi nel futuro (i tempi della turbofinanza), fino a quando i loro stipendi sono al sicuro; dopodiché muoia pure Sansone!



## L'Azienda sono io!

La sede di Santa Palomba, perennemente immersa nel suo torpore bucolico, periodicamente viene destata dal clamore provocato dalle gesta di un Responsabile di linea che dimora in quelle contrade. Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di episodi di cronaca aziendale che non susciterebbero il benché minimo interesse nei lavoratori, se non fosse per l'esagerato rilievo che l'atteggiamento del Responsabile in questione conferisce loro. Facciamo solo un caso esemplare. Recentemente un lavoratore ha, involontariamente, parcheggiato la propria auto nel posto auto riservato al Responsabile in questione. Per avvisare il proprietario e chiudere la storia sarebbe bastato il solito biglietto di segnalazione posto, dalla

vigilanza, sotto al tergicristallo dell'auto impropriamente parcheggiata. Invece il Responsabile ha mobilitato sia i suoi sottoposti che la vigilanza per scoprire l'identità dell'abusivo (che, alla fine della giornata, è stato condotto alla sua presenza da due guardie giurate, non capiamo a dire cosa). Ma non è tutto: per impedire la fuga del distratto collega, il Responsabile ha volutamente parcheggiato la propria auto in seconda fila, intralciando così l'accesso al viale del parcheggio; comportamento, questo sì, che in altre sedi come Parco de' Medici, avrebbe provocato una contestazione disciplinare nei confronti del colpevole. Ma che esempio diamo e su che genere di questioni? Se il motivo di tali interventi sul personale che opera a S. Palomba fosse quello di ripristinare dei comportamenti consoni da parte dei colleghi e rinverdire l'autorevolezza di un'Azienda incarnata dai suoi rappresentanti, temiamo che questo genere di tentativi siano vani; vanificati da quasi dieci anni di speculazioni finanziarie, di contenimento dei costi a scapito sempre dei lavoratori, di scelte industriali incomprensibili e di scandali di varia natura, trapelati nel corso degli anni, a carico del management. La fiducia in quell'Azienda che rappresentava veramente tutti i suoi dipendenti è ormai molto ridimensionata. La privatizzazione e le regole della cosiddetta *new economy* hanno fatto il resto. Oggi i lavoratori, sia interni che esterni, non si identificano più col ruolo che gli assegna il datore di lavoro; e il datore di lavoro, o meglio i suoi rappresentanti, possono al massimo crearsi una credibilità professionale, ma non possono sperare di sostituirsi ad un'Azienda da tempo assente. L'unica conseguenza certa di simili tentativi è quella di dare l'impressione di protagonismo esasperato ed autorità imposta su chi non può difendersi (*abuso di potere* in termini legali), sintomo dell'impossibilità sostanziale di modificare decisioni prese dal top management sopra le teste di noi tutti.

# Santa Palomba Uno su mille ce la fa

Sembra incredibile, ma dove l'organizzazione aziendale ha fallito o, forse, non ha mai voluto sprecarsi troppo, un singolo lavoratore è riuscito! Un'assurda questione dei divieti di accesso a Via degli Agrostemmi a Santa Palomba è stata risolta grazie alla tenacia di un nostro collega che si è inoltrato per giorni nel *mare magnum* della burocrazia italiana. Ma entriamo nel dettaglio. Un bel giorno di Giugno 2009, su tutte le vie di accesso di Via degli Agrostemmi, sede Telecom di Santa Palomba, comparvero dei misteriosi cartelli di divieto per mezzi al disotto di un certo tonnellaggio. In parole povere la strada era praticabile dagli autocarri, ma non dalle auto e dalle moto. Il motivo? Il rimpallo di responsabilità, sulla manutenzione del manto stradale, tra il Comune (XII Municipio) ed un fantomatico consorzio, il Tor Vescovo, di cui si sono perse le tracce. In breve nessuno voleva accollarsi la paternità di Via degli Agrostemmi perché, in tal caso, avrebbe dovuto provvedere anche alla sua manutenzione e nel malaugurato caso di sinistro provocato dalle condizioni del manto stradale, al risarcimento dei danni relativi. Le conseguenze grottesche di tale provvedimento erano le seguenti: i dipendenti Telecom non potevano raggiungere la sede con la macchina o con la moto e se lo avessero fatto, sarebbe stato a loro rischio e pericolo, sia per quanto attiene una possibile multa per infrazione del divieto, sia per i danni che le pessime condizioni della strada potevano provocare. A questo punto, il 24 Giugno per la precisione, lo SNATER ha avvertito i colleghi del problema e parallelamente, ha chiesto ufficialmente all'Azienda di risolvere rapidamente la singolare problematica, visto che persino le macchine sociali partono dalla sede proibita. Da quel momento in poi, come era prevedibile, non si ebbe alcuna risposta e la situazione rimase invariata sino a quando un nostro collega decise di vederci chiaro. Vediamo come: ha rintracciato innanzitutto l'ufficio che ha apposto i cartelli di divieto, ovvero la Polizia Municipale (XII); ha inoltrato al medesimo ufficio un esposto sulla vicenda proponendo, addirittura, una soluzione ponte in attesa di identificare le competenze specifiche; ha parlato personalmente sia con un responsabile del XII Municipio, sia col Comandante della Polizia Municipale; ed infine, ha preso un appuntamento col Presidente stesso del XII Municipio per affrontare, entro breve, anche la questione del rifacimento del manto stradale. Risultato: il XII Municipio ha deciso di seguire le indicazioni del nostro collega! A Settembre poi, in un ulteriore incontro al quale ha partecipato lo SNATER ed il presidente del consorzio finalmente rintracciato, si è stabilito che, in attesa dei lavori di posa delle condutture idriche previsti nel 2010, il consorzio avrebbe provveduto alla manutenzione provvisoria del manto stradale; dopodiché il XII municipio subentrerà nella gestione definitiva della strada. Non crediamo, onestamente, che l'Azienda avrebbe saputo fare di meglio dei Lavoratori che sono arrivati dove la struttura è carente.



## CALL CENTER: I RISVEGLI DELLE COSCIENZE

Timidamente, dopo tanti anni in cui l'Azienda è riuscita a gestire gli addetti al Customer Service chiedendo sempre più e concedendo sempre meno - complici anche alcuni Sindacati al momento dei rinnovi contrattuali - alcuni nodi stanno venendo, finalmente, al pettine nella testa dei lavoratori. Sarà che gli operatori non hanno più vent'anni oppure che la loro anzianità aziendale ormai si aggira intorno ai dieci anni (che per la risposta in cuffia otto ore al giorno, ai reclami di clienti spesso imbufaliti, non sono affatto pochi) poco importa; ciò che conta è che questi *Risvegli* si stanno traducendo in

iscrizioni ai Sindacati Autonomi, adesioni massicce agli scioperi ed aumento del numero di lavoratori che vanno a votare alle elezioni dei loro rappresentanti. Pur rimanendo lontani dagli anni in cui i lavoratori conquistavano i loro diritti *senza se e senza ma*, qualcosa sta cambiando. SNATER in tutto ciò sta giocando un ruolo importante informando, come si deve, i lavoratori; sostenendoli e supportandoli nei momenti di bisogno; combattendo, al loro fianco, le lotte che si rendono spesso necessarie ogni volta che dall'altra parte nel tiro alla fune viene voglia di stratonare troppo - voglia che, in Telecom Italia, non è infrequente. Noi non ci possiamo né ci dobbiamo stupire se un equilibrio raggiunto in qualsiasi momento della Storia possa vacillare fino a perdersi: ogni giorno, pur messe per iscritto, le regole dei CCNL, delle Armonizzazioni e delle Leggi, come lo Statuto dei Lavoratori, possono essere rimesse in discussione. Dobbiamo ricordare, a chi rappresenta l'Azienda, che noi conosciamo i nostri diritti perché loro si preoccupano sempre di ricordarci solo i nostri doveri tentando quel *di più* che, lasciandoli fare, è destinato a crescere inesorabilmente. Lavorare con onestà, reclamando allo stesso tempo ciò che ci spetta e rifiutare di farsi sfruttare sta tornando nella normalità: non vuol dire *osare* o *esporsi*. La retribuzione, per questo lavoro estenuante, alienante e senza prospettive di carriera è molto al di sotto del dovuto, considerate le fatturazioni milionarie aziendali e le buste paga dei manager. Per non parlare delle modalità operative in cui un turnista videoterminalista-telefonista deve lavorare, magari cercando anche di vendere nel frattempo alcuni prodotti. In fondo non sono forse le api operaie del nuovo millennio questi addetti ai Call Center? E le api operaie non pensano... ma sembra che adesso stiano iniziando a pensare di nuovo

# ARCIPELAGO SCEC



## COME FUNZIONANO LE MONETE LOCALI

Chi conosce le problematiche monetarie ed il Signoraggio, sa benissimo che la libertà di un popolo dipende dalla sua Sovranità Monetaria: se per emettere moneta deve *indebitarsi* allora sarà legato anima e corpo al *creditore* senza possibilità di appello: un assurdo giuridico visto che il valore della moneta le viene conferito dagli utilizzatori, cioè da noi, e non dall'ente che la emette, qualunque esso sia. Questo, invece, è esattamente quello che succede in America dal 1913 con la **Federal Reserve Bank (FED)** che determina le politiche monetarie della più grande potenza mondiale pur essendo controllata dalle banche private americane che ne detengono le azioni dei 12 distretti. Stessa cosa avviene in Europa con la **BCE** nel sistema delle banche centrali europee (**SEBC**). In questo sistema la Banca d'Italia è privata al 96%, controllata da due gruppi maggiori: Unicredit e Intesa. Un modo per modificare questo stato di cose dal basso è quello di promuovere dei sistemi monetari locali privi di debito dove la proprietà della moneta torna ai cittadini senza alcun intermediario. Il maggior teorico italiano di tale visione economica è Giacinto Auriti, (1926 - 2006), professore universitario e monetarista, che promosse ed introdusse nel 2000 a Guardiagrele, in provincia di Chieti, una moneta parallela a quella in corso, il "**SIMEC**" che raddoppiava il potere di acquisto se impiegato sul territorio locale. Pur avendo avuto successo, tale tipo di iniziative, incontrano l'ovvia resistenza dei poteri tradizionali che tentano di metterle fuori legge basandosi sull'ipocrita argomento della sovranità monetaria dello Stato! Per questo motivo si è pensato alle *monete complementari* (buoni sconto locali): sono una soluzione, al riparo da questi inconvenienti, che ci può aiutare a riconquistare la completa Sovranità Monetaria. Così, nel 2005, è nato un laboratorio di sperimentazione, in un quartiere di Roma, Acilia, ad opera di due studiosi del Signoraggio bancario, Sebastiano Scrofina e Gianfranco Florio, che hanno dato vita ad Ecoroma. Da questo laboratorio sperimentale, a maggio 2007, è partito lo **SCEC** (acronimo di **SC**onto **chE** Cammina). Il funzionamento è molto semplice: si utilizzano dei Buoni detti *Buoni Locali di Solidarietà* che vengono emessi dall'associazione SCEC e consegnati gratuitamente alle aziende che aderiscono al circuito, in forma fissa o proporzionale al reddito e al fatturato. Questi buoni danno diritto ad uno sconto medio del 20% sui prezzi di listino (ma ogni esercente, o chiunque sia in grado di offrire una prestazione o un servizio, può scegliere la percentuale da applicare). Ad esempio, se pago 10 euro di pane ad un esercente aderente al circuito SCEC, questi mi consegnerà 2 SCEC di buono sconto, che potrò utilizzare in un altro esercizio commerciale convenzionato, in percentuale del 20%, direttamente al posto degli euro; e così via. Invece di essere usati una tantum, come un ticket mensa, i buoni locali continuano ad avere vita e sono spesi nuovamente tra gli aderenti al circuito. Non sono convertibili in euro ed hanno la particolarità di ancorare al territorio anche la parte di spesa pagata in euro. In questo modo la ricchezza rimane nel territorio che l'ha prodotta, facendolo arricchire e ridando vita anche a mestieri e lavorazioni locali in via di estinzione a causa degli alti costi e delle politiche aggressive della **GDO** (**Grande Distribuzione Organizzata**). Non possono definirsi propriamente una moneta, ma acquisiranno caratteristiche monetarie se riusciremo a pagare in percentuale anche tributi locali e comprare materie prime. Attualmente in Italia ci sono molti gruppi di persone che stanno lavorando a queste tematiche e dai primi mesi del 2008 sono partite molte realtà locali: Bergamo, Verona, Vicenza, Mantova, Genova, Firenze, Prato, Pistoia, Cerreto Guidi (**Fi**), Altopascio (**Lu**), Terni, Fermo, Roma, Napoli, Acerra (**Na**), Crotone sono le realtà in avanzato stato di realizzazione; alcuni hanno già il sito web come [www.progettotau.org](http://www.progettotau.org), [www.progettohyrus.com](http://www.progettohyrus.com), oltre naturalmente alle realtà già operanti come [www.ecoroma.org](http://www.ecoroma.org) e [www.progettoscec.com](http://www.progettoscec.com). La diffusione è stata favorita anche dall'evento mediatico di Beppe Grillo che ha portato alla ribalta della cronaca le attività dei vari meet-up italiani, fra cui Napoli che ha creato l'acronimo SCEC. Le implicazioni sociali, oltre che commerciali, dell'uso dei Buoni Locali di Solidarietà sono di enorme portata e alleviano i pesanti effetti di un sistema arrivato oramai alla fine.

dalla prima:

### **DUKE – CACCIA AL CAVALIERE OSCURO**

. . . rappresentano adeguatamente chi c'è alle loro spalle; e l'*ammuina* dei vari piani industriali, che si alternano come le stagioni dell'anno, sono solo un teatrino. La cosa importante è che ciò che prima era di tutti noi, un'Azienda da 100 miliardi di euro, ora è saldamente sotto il loro controllo tramite un raggio colossale. Ma la morale di tutta questa storia è che, come diceva Lincoln, **puoi ingannare tutti per un po', puoi ingannare qualcuno per sempre, ma non puoi ingannare tutti per sempre**



**Informazione CONTRO**

1° Novembre 2009

Hanno partecipato:

Eugenio Mieli	(Segreteria SNATER)
Andrea Giromella	(Segreteria SNATER)
Andrea Francescangeli	(Segreteria SNATER)
Massimiliano Cavallo	(RSU SNATER)
Gianni Miggiano	(Segreteria SNATER)
Stefano Di Marino	(Segreteria SNATER)
Alessandra Carlucci	(RSU SNATER)

Aula sindacale:

Stanza	Formazione R
tel.	06 71035460
fax	06 71035462
e-mail	informazione.contro@fastwebnet.it

Curatori dell'edizione:

Eugenio Mieli	Roberto Campopiano
---------------	--------------------